

Milano - Venerdì 31 Marzo 2023

Treni, sanità, case

Pnrr, la Lombardia cambierà volto

con 12,6 miliardi

di Stefania Chiale

Dove finiranno, voce per voce, i fondi europei

Entro il 2026 la Lombardia riceverà oltre 12,6 miliardi dall'Europa sotto forma di fondi del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, e dal Pnc, il Piano nazionale complementare, secondo i dati aggiornati al febbraio scorso. Alla Regione, per gli interventi di cui è soggetto attuatore, ne arriveranno 2,1; al Comune di Milano 886,7 milioni: tutte le altre «opere» previste passano da ministeri, soggetti pubblici o privati, agenzie nazionali, società partecipate, altri comuni, città metropolitana, università, enti di ricerca, fondazioni. Un miliardo e 800 milioni ricadranno sulla provincia milanese. Quanti di questi soldi sono già stati impegnati e quanti rischiano di non arrivare? È la domanda sulla bocca di tutti visto il rischio che l'Italia corre di non ricevere la terza tranche di pagamento dall'Europa per via di milestone, i traguardi da raggiungere fissati da Bruxelles, ancora sotto la lente della Commissione Ue. Per ogni intervento ci sono obiettivi che devono essere rispettati da parte di ciascun soggetto attuatore. Sia Palazzo Marino che Palazzo Lombardia lo stanno facendo: hanno già ricevuto parte dei soldi e impegnato nei bilanci la totalità o quasi delle risorse che gli spettano.

La Regione ha già messo a bilancio i 2,1 miliardi che le competono (principalmente per interventi su sanità, politiche abitative e politiche per il lavoro) e ha già assegnato 460 milioni, sommati a 120 milioni di fondo regionale, per attivare finora 105 case di comunità, oltre la metà di quelle previste dal Pnrr: Palazzo Lombardia, spiega chi ha in mano tutta la partita, ha raggiunto ed è in linea con tutte le milestone richieste, dunque non ha ragione di temere che i fondi non giungano nelle sue casse. A Palazzo Marino spettano 886,7 milioni, di cui circa 775 di fondi Pnrr e 111 di fondo complementare, per realizzare 78 interventi (76 Pnrr e 2 Pnc): ha già ricevuto 79 milioni e nel corso del 2022 ha impegnato le spese (di progetti, quindi, con iter avviato: conclusi, in corso di attuazione, in fase di gara o progettazione) per un importo di 655 milioni. Anche il Comune, assicurano, sta rispettando tutti i target richiesti.

Quali sono gli interventi finanziati dall'Europa sul territorio? I grandi capitoli (le «missioni») di cui il Pnrr si compone indicano che 800 milioni andranno alla digitalizzazione e innovazione, 4,3 miliardi alla transizione ecologica, oltre 3 miliardi per infrastrutture e mobilità sostenibile, 1,5 miliardi in istruzione e ricerca, stessa cifra per inclusione e coesione e 1,3 miliardi in sanità. Ma entrare nel dettaglio degli interventi fa capire meglio la portata del tesoretto. Partendo dalla voce più cospicua, quella degli investimenti sulla rete ferroviaria pari a 3 miliardi, in capo a Rfi. Seconda fetta di torta più ampia è quella relativa alla sanità: 1,3 miliardi, quasi esclusivamente di competenza regionale per la costruzione di case e ospedali di comunità (199 cdc e 66 odc che con gli ulteriori 212 milioni di fondi regionali cresceranno rispettivamente a 216 e 71: ad oggi sono state inaugurate 105 case e 23 ospedali, pari al 53% delle prime e al 34% dei secondi). I soldi destinati alla sanità serviranno anche per il rafforzamento dell'assistenza intermedia, l'ammmodernamento tecnologico e digitale degli ospedali, la ricerca biomedica. Terza voce più consistente è quella sulle politiche abitative, in capo a Regione, Aler e comuni: 1,14 miliardi per riqualificare le case popolari, di cui 319 milioni sul conto della Regione. In quarta posizione, la fetta che spetta a Istruzione e ricerca, in mano a comuni, università e fondazioni, pari a 1,1 miliardo: sono compresi nuovi asili nido e scuole, lo sviluppo del sistema di formazione professionale, 1.429 posti letto in più per studenti fuori sede, borse di studio, investimenti in innovazione, riqualificazione degli edifici. A completare il quadro di come verranno spesi i 12,6 miliardi: edilizia scolastica e carceraria, agricoltura, rinnovo di flotte bus e treni verdi, rafforzamento della mobilità ciclistica, politiche sociali e per il lavoro, riduzione del rischio idrogeologico, efficienza energetica, rigenerazione urbana, digitalizzazione, economia circolare.

La complessità di controllo di tutta questa partita suddivisa in tanti soggetti attuatori ha spinto Roma a domandare agli uffici della ragioneria dello Stato sul territorio di supportare i comuni nel monitoraggio. Sia il presidente lombardo Attilio Fontana che il sindaco Beppe Sala si sono «candidati a spendere anche le risorse che altri non riescono a spendere», criticando un sistema che rischia di non far centrare tutti gli obiettivi. Un monitoraggio complessivo, oltre a quello che la Regione già fa sulla base dei dati che arrivano da Roma, è stato richiesto da Pd e M5S e poi condiviso da tutti i gruppi: una commissione speciale per «affrontare in modo netto, chiaro e trasparente lo stato dei lavori connessi al Pnrr, l'effettivo uso dei fondi e le problematiche riguardanti il nostro territorio», dice il capogruppo del Pd al Pirellone Pierfrancesco Majorino. Richiesta accolta: ieri l'ufficio di presidenza del consiglio ha deliberato la proposta di una commissione speciale che sarà sottoposta al voto dell'aula martedì 4 aprile.